

L'emergenza giovani

🗣️ L'intervista/1 **Antonio Gialanella**

«Serve uno scatto della borghesia mai emulare i boss»

Leandro Del Gaudio

Il pm inteso come «primo difensore della legge», che rappresenta gli interessi dei cittadini ad una giustizia uguale per tutti e che ha come faro la giurisdizione; la necessità di un'azione uniforme sul territorio distrettuale di tutti gli uffici di Procura; e un appello alla borghesia: «Basta convivere in modo opaco con le presenze criminali nella società; basta condividere con esse la cultura della sopraffazione; basta con l'imprenditoria ed i professionisti che si fanno strumento della penetrazione dei capitali illeciti nel mercato legale, con la camorra che si infiltra in esso, vi versa i suoi capitali oscuri e riproduce le condotte opache della borghesia imprenditrice». Questi alcuni cardini del lavoro del procuratore generale Antonio Gialanella, una vita con la toga, giunto a pochi giorni dalla pensione. Lunedì mattina, alle 12, l'insediamento del nuovo pg Aldo Policastro. Dopo 45 anni di carriera il pg Gialanella traccia con «Il Mattino» il bilancio del lavoro svolto e delle sfide da affrontare.

Otto anni ai vertici della magistratura requirente del distretto (sei da Avvocato Generale, due da Pg), quali sono stati i punti fermi del suo lavoro?

«L'ufficio del Pg è il cuore della funzione requirente del distretto, che punta a garantire che alla legge si dia davvero attuazione: questa è la certezza del diritto. Questo è stato un mio impegno prioritario».

Facciamo un esempio?

«Le demolizioni degli immobili illeciti. Più protocolli sottoscritti da tutti i procuratori hanno garantito che si procedesse in modo uguale, quanto a tempi, a priorità, ad imprese esecutrici, anche ripartendo in modo corretto, attraverso il coordinamento del Pg, fondi pubblici straordinari».

Qual è lo scenario?

«La Procura generale esegue circa cento demolizioni l'anno ed il trend è in crescita. La Campania resta maglia nera in Europa ma un'azione uniforme delle Procure ne garantisce efficacia e certezza».



L'ANALISI Antonio Gialanella, procuratore generale uscente

Non si è operato solo sul fronte delle demolizioni, vero?

«Restiamo alla questione ambientale. Pensiamo, ad esempio, al fiume Sarno, alla necessità di contenerne in modo drastico l'inquinamento. C'è stato un lavoro in sinergia con i Procuratori di Torre Annunziata e di Avellino, che si è concretizzata in indagini articolate e sequestri di opifici industriali che sversavano rifiuti inquinanti. Anche in questo caso, abbiamo garantito una metodologia corretta ed uniforme».

Al suo successore, l'attuale Procuratore di Benevento Policastro, cosa consiglierebbe?

«So che il Procuratore Policastro condivide sia la necessità di un'uniforme applicazione della legge ad opera dei Procuratori del

distretto, sia il ruolo del Pm difensore della legge. Vede, il pm che si appaga dell'esecuzione di una misura cautelare è un cattivo pm: l'orizzonte del pm difensore della legge è l'accertamento in aula di colpevolezza o innocenza, nel contraddittorio con la difesa, garanzia della verità processuale, ed infine la pronuncia del Giudice».

Emergenza giovanile, cosa pensa di fronte a quanto avvenuto la notte scorsa a Chiaia?

«Noi viviamo in un contesto dove la camorra, che ha una radicata presenza nella vita collettiva, vuole alimentare il disordine sociale, la criminalità comune e quella giovanile, dove recluta le sue nuove forze. In tal modo, si diffonde una cultura collettiva della violenza che inquina strati sociali anche non organici ai clan e, progressivamente, i minori, che sono più esposti a un certo tipo di fascinazione. E, purtroppo, questi fenomeni si riproducono anche nei ceti più alti della nostra società».

Esiste secondo lei un problema di emulazione dei boss?

«Purtroppo sì. La borghesia napoletana esprime, storicamente, pregi eccellenti ma anche gravi zone d'ombra, dove non sempre si vivono davvero i valori costitutivi della nostra società civile. In questa ottica si spiega quanto dicevo, circa la disponibilità di segmenti della nostra borghesia a scendere a patti con i poteri economici criminali, consentendo l'inquinamento del mercato legale».

Quale sarà ora il suo impegno nella vita pubblica?

«Assumo la presidenza della "Fondazione per i diritti fondamentali", decisa a svolgere un ruolo da protagonista nel dibattito sui diritti violati, dell'infanzia, sul lavoro, nella giustizia, guidando interventi di sostegno nel sociale. La Fondazione è, poi, strettamente collegata al coordinamento "Ancora insieme", che riunisce, ad oggi, 32 associazioni di volontariato: un movimento di migliaia di persone che lottano ogni giorno, in modo concreto, al fianco dei più deboli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

🗣️ L'intervista/2 **Lucia Fortini**

«Casi anche altrove. Lo sport può aiutare a fermare la violenza»

Mariagiorgiana Capone

I conflitti tra studenti dei licei napoletani Mercalli e Umberto hanno preso una piega preoccupante, culminando in episodi di violenza gratuita. Quanto accaduto l'altra sera a Chiaia ha riaperto il dibattito sulla rivalità tra i due istituti e su come canalizzare l'energia giovanile verso forme più costruttive. Ne parliamo con Lucia Fortini, assessore all'Istruzione della Regione Campania che propone un cambiamento culturale che coinvolga non solo le scuole, ma la società nel suo insieme.

Assessore Fortini, secondo lei cosa c'è dietro gli episodi violenti che vedono protagonisti i due licei di Chiaia?

«Purtroppo, sono situazioni che non sorprendono più. È evidente che dietro questi scontri non c'è una vera rivalità scolastica, quanto piuttosto un desiderio di sfogare una violenza interiore. Tra Mercalli e Umberto, per esempio, si è sempre avvertita una sorta di competizione. Tuttavia, stiamo vedendo qualcosa di diverso: un pretesto per esprimere una violenza fine a se stessa».

Non crede siano dovuti alla rivalità tra le scuole?

«No, lo escludo. Le famiglie, per lo più, appartengono allo stesso contesto socio-culturale e spesso mandano un figlio al Mercalli e un altro all'Umberto. Ciò che emerge, invece, è un'esplosione di violenza gratuita, senza un vero motivo. Sembra che cerchino un pretesto per sfogare una rabbia accumulata, una frustrazione che va oltre la scuola stessa».

Non trova preoccupante il fatto che gli studenti pare abbiano pianificato l'appuntamento per scontrarsi?

«È preoccupante certo, ma non è un caso isolato, accade in tutta Italia. Non possiamo ignorare il fatto che la violenza sia diventata una sorta di linguaggio comune tra i ragazzi, un modo per affermarsi o semplicemente sfogarsi: violenza per la violenza».

Come può intervenire la scuola?

«La scuola fa già moltissimo,



LA RIFLESSIONE Lucia Fortini, assessore regionale alla Scuola

organizzando tante attività ma da sola non può risolvere il problema. La famiglia è l'inizio di tutto, e la società che li circonda. I ragazzi assorbono tutto ciò che vedono attorno a loro, dagli adulti. Avvengono risse persino alle partitelle di calcio giovanile con protagonisti i genitori: se assistono a tali comportamenti, è probabile che li riproducano. Serve l'esempio, prima di tutto».

Cosa fare allora?

«Non serve solo reprimere o punire, bisogna offrire alternative. Lo sport può sicuramente aiutare. Non è un caso che in alcuni contesti il rugby o altri sport di squadra riescano a trasformare quell'energia negativa in qualcosa di positivo. Quando si fa sport, i ragazzi hanno un'occasione per sfogarsi e competere in modo sano».



DA ASSESSORE REGIONALE ALL'ISTRUZIONE SONO CONVINTA CHE I GIOVANI VADANO COINVOLTI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dalla prima di Cronaca

Tra il piacere di essere "local" e l'ironia di sembrare turista

Raffaella R. Ferrè

Per i visitatori, la città è un mosaico di stupore, sapori, panorami. Il passaggio fugace li protegge dalle sfumature e dalle contraddizioni, tuttavia ci ricordano la bellezza di ciò che ci circonda e la fortuna di viverla quotidianamente. C'è, però, un rovescio della medaglia, anche questo ormai ricorrente. Prima o poi, capita a tutti: essere scambiato per uno di loro. In un pub di via Foria, sa-

rà stato il trench o la capigliatura bionda, mi sono sentita chiedere: "Are you ready to order?". Prontissima per ordinare, sì. Per passare da straniera, un po' meno. Ho esitato un attimo: stare al gioco o riaffermare la mia napoletanità? Alla fine, con un sorriso, ho ordinato in dialetto. In questa città-teatro, siamo tutti protagonisti, ma chi conosce davvero il copione meriterebbe una standing ovation.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

farmacie notturne

a cura della Piemme spa

• In città

VOMERO - ARENELLA

FARMACIA ALFANI

Via Cilea 122-Tel. 081/5604582

APERTA ANCHE DI NOTTE
ORARIO CONTINUO

Farmacia CANNONE

Via Scarlatti, 79/85 (P.zza Vanvitelli)

Tel. 081/5781302 - 081/5567261

SEMPRE APERTI 24 ORE TUTTO L'ANNO

PIANURA

Farmacia PETRONE

(Farmacie Internazionali)

Via San Donato, 18/20

Tel. 081/7261366

PER LA PUBBLICITÀ IN QUESTA RUBRICA

RIVOLGERSI A:

Piemme

MEDIA PLATFORM

CENTRO DIREZIONALE - ISOLA B5

80143 NAPOLI

Tel. 081 2473205

e-mail: ciro.sorio@piemmemedia.it